

## «À la lisière du Sahara»: the Tunisia of Charles-Joseph Tissot, between Landscapes, Cities and Architecture

Giuliana Randazzo  
(Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria)

*Charles-Joseph Tissot (1828-1884), traveled several times throughout the Tunisian territory, studying its conformation, the orographic system, the Roman road network, and discovering important artifacts, especially epigraphic ones, in the dual role of consul and archaeologist. This article aims at reconstructing the context and terms of his first expedition, conducted in 1853 from the capital Tunis to the edge of the Sahara Desert. The comparative analysis of letters and unpublished drawings of ancient ruins, architecture, cities and landscapes, on the one hand allows us to accurately recompose the itinerary followed by the traveler, on the other hand highlights the ability to provide an objective reading of the territory crossed. Based on Tissot's full interpenetration in the culture of the Arab world, an iconographic picture of surprising quality and accuracy emerges, which for the first time qualifies Tissot, as well as a famous archaeologist, also as an extraordinary landscape and architectural painter, capable of offering to the European culture of his time an unprecedented vision of little-known or completely unexplored places.*

# «À la lisière du Sahara»: la Tunisia di Charles-Joseph Tissot tra paesaggi, città e architetture

Giuliana Randazzo

Charles-Joseph Tissot (Parigi 1828-1884), esponente della diplomazia francese, considerato un precursore dell'archeologia nordafricana, ha fornito un contributo scientifico fondamentale per la conoscenza della cultura, della storia e della geografia del territorio del Maghreb, e specialmente della Tunisia, suo campo di ricerca d'elezione, cui dedicò studi approfonditi, confluiti in particolare nella monumentale *Géographie comparée de la Province romaine d'Afrique*, pubblicata tra il 1884 e il 1888<sup>1</sup>.

Questo contributo costituisce la parziale rielaborazione dei capitoli II.1 e II.2 della tesi di dottorato di ricerca condotta da chi scrive dal titolo *Paesaggi e architetture del Mediterraneo dal Canale di Sicilia al Golfo della Sirte. Ricognizioni scientifiche e itinerari culturali nell'Ottocento*, Tesi di dottorato, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, tutor Tommaso Manfredi, 2024. I documenti testuali e grafici, in gran parte inediti, confluiti in questo studio, sono stati acquisiti da chi scrive nel corso di un soggiorno di studio e ricerca svolto nell'ambito del dottorato, da settembre a dicembre 2022, presso l'Università Paris 1, Pantheon-Sorbonne, dedicato allo studio dei fondi archivistici della Bibliothèque Nationale de France (BnF) e della Biblioteca dell'Institut National d'Historie de l'Art (INHA). Per la biografia di CHARLES-JOSEPH TISSOT, REINACH 1885; GRAN-AYMERICH, GRAN-AYMERICH 1986; BROC 1988; GRAN-AYMERICH 2007; BENDANA 2000.

1. La stesura finale dell'opera fu iniziata da Tissot nel 1882, durante il mandato di Ambasciatore a Londra, con l'aiuto di Reinach, nonostante già nel 1855, sulla base del materiale raccolto durante le spedizioni nella Reggenza egli avesse iniziato a sviluppare l'idea di un'opera sulla Provincia romana d'Africa.

Tissot, parallelamente al primo incarico ufficiale al consolato di Tunisi dal 1852 al 1857<sup>2</sup>, intraprese pionieristiche esplorazioni in tutto il territorio tunisino, che ancora alla metà dell'Ottocento era indicato come Reggenza o Beylicato di Tunisi<sup>3</sup>. Muovendosi lungo itinerari costieri e interni, egli raggiunse le regioni desertiche del sud, allora poco note o quasi del tutto sconosciute al mondo occidentale, dando inizio a un'intensa attività di ricerca che avrebbe proseguito per il resto della sua vita, consolidando il suo spiccato interesse per le antichità. Un interesse che lo avrebbe portato a studiare la storia della Tunisia, la conformazione e il sistema orografico del suo territorio, la rete dell'antico tracciato viario romano, ad apprendere le lingue araba e berbera, a eseguire rilievi, rintracciare epigrafi ed elaborare in dettaglio cartografie, disegni e acquerelli in quasi tutta la Reggenza<sup>4</sup>.

Dall'inizio del mese di marzo alla metà di aprile del 1853, a cinque mesi di distanza dal suo arrivo in Tunisia, Tissot intraprese la prima delle molte spedizioni che avrebbe effettuato nel corso del suo mandato, partendo da Tunisi verso l'interno della Reggenza, «sur la lisière du Sahara»<sup>5</sup>, un viaggio durante il quale si sarebbe confrontato con luoghi inesplorati e difficilmente accessibili, eseguendo vedute di antiche rovine, architetture, città e paesaggi, connotate da una raffinata qualità di rappresentazione.

L'imponente attività archeologica di Tissot, inversamente proporzionale agli studi critici dedicatigli<sup>6</sup>, fu intrinseca e connaturata all'ambiente culturale e intellettuale, ma anche diplomatico e militare di

2. Dopo il Consolato di Tunisi la carriera di Tissot al servizio del governo francese fu particolarmente intensa. Lasciò il Maghreb per l'incarico a La Coruña del 1857, in seguito al quale fu chiamato al consolato di Salonnico dal 1859 al 1860. Fu poi la volta di Adrianopoli e Mostar, delle missioni politiche in Erzegovina e Montenegro nel 1861, dell'ambasciata a Roma tra il 1861 e il 1862, della nomina di *consul de 1re classe* a Jassy nel 1863, e a Costantinopoli dal 1864 al 1866. Ritornato in Francia, fino al 1869 fu vicedirettore della direzione politica e prese parte a varie commissioni del *Quai d'Orsay*. Nel settembre dello stesso 1869, in coincidenza con la proclamazione della *Troisième République* ottenne la nomina di *secrétaire de 1re classe* a Londra alla quale seguì la promozione di *chargé d'affaires*. Dal 1871 al 1875 fu a Tangeri come *ministre plénipotentiaire de 2e et de 1ère classe*, conducendo esplorazioni geografiche e archeologiche dei regni di Fez e del Marocco, e l'anno seguente fu nominato *ministre plénipotentiaire* ad Atene. Nel 1880 e nel 1883 ottenne la nomina di *ambassadeur* ad Atene e a Londra.

3. Il termine Beylicato deriva dalla carica di bey ricoperta dall'autorità che governava il paese allora sotto il dominio ottomano.

4. L'interesse per l'epigrafia fu alla base del solido e duraturo rapporto di Tissot con Theodor Mommsen, il celebre storico dell'antichità, attestato dalla loro corrispondenza sulle epigrafi rinvenute in Nord Africa, soprattutto quelle rinvenute durante l'ultima missione. Grazie alle sue numerose scoperte epigrafiche, Tissot collaborò alla pubblicazione del *Corpus inscriptionum latinarum* di Mommsen, che oltre a menzionarlo per il suo fondamentale contributo, contribuì alla sua ammissione nell'Istituto archeologico tedesco nel 1880, unico grande riconoscimento scientifico della sua carriera. Vedi Tissot 1885, pp. XVIII-XX.

5. Paris, Bibliothèque Nationale de France (BnF), Nouvelles acquisitions françaises (NAF), 12399 (cote) III Id. (1852-1858), n. 49.

6. Alcuni studiosi hanno sottolineato la limitatezza degli studi condotti su Tissot: GRAN-AYMERICH, GRAN-AYMERICH 1986, BENDANA 2000; GRAN-AYMERICH 2007; CARBONI 2008; JESTIN 2016.

Tunisi. Infatti, nonostante si sia sostenuto che la solida carriera diplomatica ne avesse ostacolato, o quanto meno rallentato, le ricerche scientifiche, soprattutto nella diffusione a stampa<sup>7</sup>, è da credere, d'accordo con Kmar Bendana, che essa abbia piuttosto favorito il pieno dispiegamento delle proprie inclinazioni scientifiche e artistiche<sup>8</sup>. Un dualismo, peraltro, che non rappresenta una novità nell'ambiente diplomatico europeo della metà dell'Ottocento<sup>9</sup>, dal momento che effettuare scavi e collezionare antichità era una pratica diffusa fra i diplomatici del tempo<sup>10</sup>.

In questa prospettiva, il presente contributo intende delineare i termini della formazione e della prima attività di Tissot in Tunisia attraverso l'analisi comparata dei vasti *corpora* grafici ed epistolari, in gran parte inediti, conservati presso la *Bibliothèque de l'Institut National d'Histoire de l'Art* (INHA) e la collezione della *Bibliothèque Nationale de France* (BnF) di Parigi<sup>11</sup>, che testimoniano l'eccezionale percorso di conoscenza del giovane console-archeologo nel territorio tunisino tra paesaggi, città e architetture.

Un ruolo pionieristico, quello svolto da Tissot sin dalle sue prime esplorazioni, che avrebbe posto basi inaspettate e poliedriche all'analisi scientifica, dedicata, nei decenni immediatamente successivi, all'area nordafricana e alle sue antichità.

### *Charles-Joseph Tissot da Parigi a Tunisi*

Nato a Parigi nel 1828 da una famiglia di antiche origini piemontesi<sup>12</sup>, Charles-Joseph Tissot ricevette un'educazione privilegiata direttamente dal padre Claude Joseph, figura di grande spessore scientifico,

7. GRAN-AYMERICH, GRAN-AYMERICH 1986; BROU 1988.

8. BENDANA 2000, pp. 3 ss.

9. «Il s'agit, plus précisément, d'un diplomate dont la carrière et les obligations professionnelles ont peut-être freiné la fécondité proprement scientifique, mais son cas s'apparente à d'autres exemples de diplomates-archéologues qui ont eu cette «double vie»: le Danois Falbe, l'Anglais Reed, le Français Pellissier», *Ivi*, p. 8.

10. Sul rapporto tra consoli e archeologia nell'ambito delle pratiche di scavo e del collezionismo di reperti durante le missioni archeologiche di metà Ottocento e sul fatto che spesso la carriera diplomatica fosse stata intrapresa in funzione delle ricerche scientifiche, vedi MEYER 2010, p. 36.

11. Durante le ricerche condotte dalla scrivente presso i fondi archivistici della BnF e della Biblioteca dell'INHA è stata rinvenuta una vasta quantità di documenti inediti relativi all'attività di Tissot in Nordafrica: vedute, disegni di viaggio, schizzi, cartografie, rilievi, fotografie, stampe, note e appunti, dagli anni Quaranta agli anni Ottanta. Per quanto riguarda la corrispondenza di Tissot, conservata presso gli archivi della BnF, è stata trascritta e tradotta da chi scrive.

12. Si tratta della nobile famiglia Tizzone, marchesi di Crescentino, conti di Desana (Vercelli), che nel XII secolo si stabilì nella Contea di Francia. INHA, Fonds Charles-Joseph Tissot, arch. 8.1.1.

studioso di diritto, teologia e medicina<sup>13</sup>, che ebbe un ruolo decisivo per la crescita e l'educazione del figlio, al quale avrebbe impartito una formazione poliedrica, basata sui principi filosofici di Montaigne<sup>14</sup>.

All'interno del colto ambiente familiare, Tissot ebbe modo di sviluppare, già dall'infanzia, la sua ampia preparazione culturale, studiò varie lingue, tra cui il greco e il latino, e venne incoraggiato nella pratica del disegno, in cui mostrò una particolare attitudine, pur non trascurando attività che, come la scherma e l'equitazione, lo avrebbero reso un «homme d'action»<sup>15</sup>, plasmandone l'indole eclettica: «son aptitude pour le dessin était si remarquable qu'il désira par moments se faire artiste; le lendemain, au récit des campagnes de son grand-père, il se promettait de devenir soldat»<sup>16</sup>.

Tissot, proseguì brillantemente la sua formazione presso l'*Institution Jauffret*<sup>17</sup>, seguendo i corsi del *lycée Charlemagne* di Parigi, vincendo vari concorsi didattici sino all'estate del 1847, per poi concludere il suo percorso a Digione<sup>18</sup>, dove avrebbe conseguito la laurea presso la facoltà di legge<sup>19</sup> nel settembre dello stesso anno.

A Digione, nel 1847, oltre a dedicarsi agli studi di carattere amministrativo<sup>20</sup>, ebbe modo di frequentare l'ambiente dell'*Académie des Sciences, Arts et Belles-Lettres* – di cui il padre era membro e

13. Claude-Joseph Tissot (1801-1876) nel 1830, in seguito al titolo di dottore in Lettere, divenne professore associato e si dedicò alla ricerca teorica di filosofia e diritto presso la Facoltà di Digione, dove insegnò e in cui divenne preside nel 1860. Traduttore di Kant, ebbe dei celebri rivali, tra cui Victor Cousin, circostanza che avrebbe reso difficoltosa la sua carriera, influenzando notevolmente sulle future scelte professionali del figlio Charles Joseph, nato dal matrimonio con Antoinette Jacquin (1803-1897). Vedi REINACH 1885.

14. L'intenso legame tra l'attività di ricerca archeologica che Tissot conduceva parallelamente a quella professionale, e gli interessi del padre, figura fondamentale nella sua vita lavorativa oltre che privata, emerge dalla loro fitta corrispondenza, come nel caso della lettera scritta da Tunisi l'8 luglio 1856: «Quant aux travaux que j'ai entrepris au dehors de cette besogne, c'est surtout pour toi que je les poursuis. C'est en pensant à toi que Je travaille», BnF, Naf 12399 (cote) III Id. (1852-1858), n. 296.

15. GRAN-AYMERICH, GRAN-AYMERICH 1986, p. 69.

16. TISSOT 1885, pp. X-XI.

17. L'*Institution Saint-Amand-Cimttiere*, poi *Jauffret* in onore del suo fondatore, Anatole Marie Ange Philippe Jean Jauffret, venne fondata nel 1837 a Parigi. L'*Institution Jauffret* che mandava i suoi studenti presso il *Lycée Charlemagne* e affiancava la struttura nella loro preparazione cercando di offrire i migliori insegnanti ripetitori, divenne uno dei migliori istituti privati di Parigi. Durante gli anni in cui il giovane Tissot frequentò il collegio, il padre Claude-Joseph si trasferì a Parigi e diede lezioni a *Jauffret* sostenendo così la retta scolastica di Charles-Joseph, avendo rifiutato la proposta dell'Istituzione di sostenere le spese economiche del figlio, ritenuto una «bête à concours».

18. BENDANA 2000, p. 3.

19. TISSOT 1885, p. XIII.

20. Sulla scelta di Tissot di non seguire le orme del padre Claude-Joseph in ambito accademico, influenzata dal trattamento riservato in quell'ambiente al genitore al quale era profondamente legato, vedi GRAN-AYMERICH, GRAN-AYMERICH 1986; CARBONI 2008.

di cui egli stesso lo sarebbe diventato<sup>21</sup> – e di coltivare la tecnica del disegno e della rappresentazione dal vero, come si evince anche dagli esercizi di rappresentazione contenuti nel suo fascicolo di *dessins d'académie*, in cui sono presenti studi anatomici e acquerelli raffiguranti mobili e componenti d'arredo<sup>22</sup>.

Nel 1848 il giovane Tissot entrò alla *École d'Administration*, chiusa nel 1849 e sostituita nel 1851 dalla *École Libre des Sciences Politiques*. Per rimediare al danno causato dalla soppressione della Scuola, nel 1850 venne chiamato alla direzione commerciale del *Ministère des Affaires Etrangères* e, nel 1852, dopo essere stato nominato allievo console a Parigi il 22 marzo, fu assegnato al consolato generale di Tunisi a ottobre<sup>23</sup>, dando inizio alla sua lunga esperienza nell'Africa del nord<sup>24</sup>.

Le dinamiche che caratterizzano la permanenza di Tissot in Tunisia, «à laquelle il consacra toutes ses facultés et son énergie de savant enthousiaste»<sup>25</sup>, protrattasi ininterrottamente fino al 1857, ad eccezione di alcuni brevi viaggi in patria, chiariscono bene la stretta correlazione tra scienza e politica allora esistente nell'ambito diplomatico francese<sup>26</sup>.

Superando il ruolo di secondo piano nella politica internazionale al quale era stata costretta in seguito alla Restaurazione, la Francia del Secondo Impero perseguiva il rafforzamento della propria posizione militare ed economica, nell'ottica di espandere i domini coloniali in Nordafrica. In funzione di questi obiettivi, l'apparato diplomatico francese presente sul territorio cominciò ad assumere un ruolo di primaria importanza.

Nominato console da un regime diverso da quello che lo aveva formato e favorito, Tissot iniziò il suo consolato a Tunisi con l'avvento di Napoleone III<sup>27</sup>.

Quando il giovane diplomatico arrivò nella capitale tunisina venne a contatto con una realtà in cui la presenza francese era ben radicata, e l'esplorazione del paese nordafricano era agevolata dalle dinamiche politiche della Reggenza nel contesto del riassetto geopolitico e culturale dell'Europa e

21. Come documentato dal diploma dell'*Académie des Sciences, Arts et Belles-Lettres* di Digione del 22 aprile 1863, *L'Académie de Dijon accueille un membre de l'Institut*, Traces Ecrites, collezione private, rif. 3479.

22. INHA, arch. 8/4 GF Caricatures et dessins (1846-1871).

23. Il documento di nomina di Tissot al Consolato di Tunisi, datato 1° ottobre 1852, è conservato presso la Biblioteca dell'INHA, arch. 8-1-2.6.

24. Vedi *supra*, nota 2.

25. GRAN-AYMERICH, GRAN-AYMERICH 1986, p. 68.

26. CARBONI 2008, pp. 29 ss.

27. JESTIN 2016, p. 33.

del Mediterraneo<sup>28</sup>. Da un verso, era in atto una vera e propria ondata di scoperte e spedizioni verso Oriente, mosse da mire espansionistiche connesse alle politiche coloniali, largamente favorite dai *bey*<sup>29</sup>, dall'altro si incrementavano gli studi scientifici finalizzati allo sviluppo della conoscenza delle regioni nordafricane di cultura islamica. In questo contesto, dopo l'istituzione dell'*École française d'Athènes*, nel 1846<sup>30</sup>, le discipline antiquarie acquisirono carattere filologico favorendo campagne di esplorazione che avrebbero contribuito a una «construction scientifique de l'espace méditerranéen»<sup>31</sup>, intersecata a finalità strettamente politiche.

Tali esplorazioni, seppure non ancora istituzionalizzate, beneficiarono così del sostegno dei consoli, che giocavano un ruolo decisivo nei progetti di ricerca delle antichità ed in generale in campo archeologico<sup>32</sup>.

Tissot, dunque, effettuò in Tunisia le sue prime esplorazioni sul campo, durante la fase conclusiva di quell'*âge héroïque*<sup>33</sup>, in cui indicazioni e riferimenti cartografici non erano ancora abbastanza affidabili e lo studio delle antichità non era ancora pienamente inquadrato in uno specifico sistema scientifico e disciplinare.

### *Da Tunisi a «la lisière du Sahara» nel 1853*

Tissot raggiunse la Tunisia, tra il 25 e il 26 ottobre del 1852, a bordo della corvetta *Le Grondeur* al seguito del nuovo Console Generale, Lèon Bécларd, insieme ad altri membri del consolato francese inviati in Tunisia<sup>34</sup>. La traversata da Tolone a La Goletta è documentata da tre schizzi di veduta datati

28. Per contrastare l'influenza politica dell'Inghilterra nelle isole del Mediterraneo, in Sicilia, a Malta e in Sardegna, la Francia, tra la fine dell'XVIII secolo e l'inizio del XIX aveva intrapreso una serie di azioni militari finalizzate alla conquista di nuovi territori, dalla Campagna d'Egitto del 1798 a quella della Morea, dal 1828 al 1833, e dell'Algeria, conclusasi con la sua conquista negli anni Trenta del secolo, che costituirono un modello per la Missione di Tunisia e l'istituzione del Protettorato in Tunisia nel 1881.

29. «On peut estimer que ces autorisations sont aussi motivées par le désir d'une reconnaissance de facto et d'une valorisation de la Tunisie par des savants européens», BAÏR 2019, p. 57.

30. La scuola francese di Atene venne fondata nel 1846, e a partire dal 1850 venne supervisionata dall'*Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*. Sulla storia della scuola, vedi RADET 1901; VALENTI 2006.

31. BAÏR 2019, p. 57.

32. Come sostiene Tiziana Carboni «Si potrebbe quasi arrivare ad affermare che è proprio grazie a queste figure che si avrà una sempre maggiore ingerenza dello Stato nella ricerca delle antichità dei Paesi colonizzati», CARBONI 2008, p. 33.

33. REINACH 1885, p. 85.

34. Dal 1853 al 1855 Tissot fu segretario del Console Generale Lèon Bécларd (1821-1864).

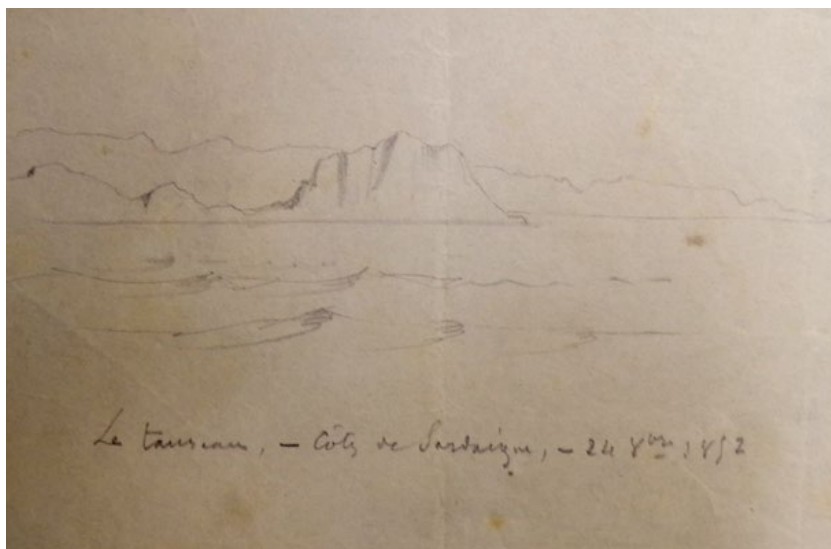


Figure 1-2. In alto, Charles-Joseph Tissot, Veduta della costa della Sardegna, 24 ottobre 1852, disegno a matita. INHA, Fonds Charles-Joseph Tissot, arch. 8-3-2. In basso, Veduta costiera della Sardegna, *La Vache*, 24 ottobre 1852, disegno a matita. INHA, Fonds Charles-Joseph Tissot, arch. 8-3-2.

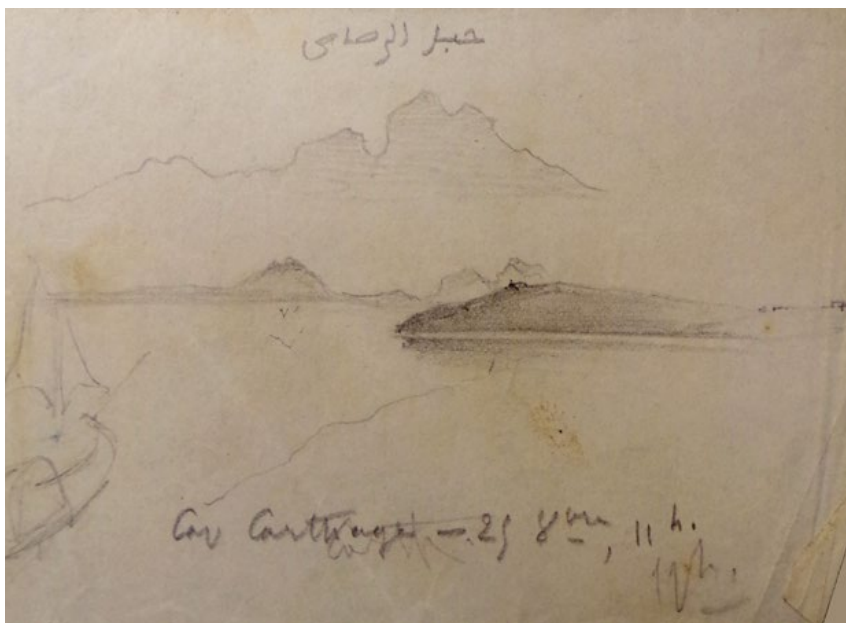


Figura 3. Charles-Joseph Tissot, Veduta di Capo Cartagine dal mare, 25 ottobre 1852, disegno a matita. INHA, Fonds Charles-Joseph Tissot, arch. 8-3-2.

24-25 ottobre: raffiguranti due la costa della Sardegna dal mare e *La Vache*, e il terzo, *Cap de Carthage*, nel Golfo di Tunisi<sup>35</sup> (figg. 1-3).

Come si evince dalla prima lettera scritta da Tunisi al padre, il 27 ottobre<sup>36</sup>, Tissot si dedicò con perseveranza allo studio della lingua araba («J'apprends l'arabe de toutes mes forces, et j'espère le parler, dans deux mois, très couramment»<sup>37</sup>), come anche di quelle turca e greca, e di quelle berbere antiche.

La conoscenza di François Bourgade<sup>38</sup>, abate allora cappellano di St. Louis a Cartagine, «prospecteur-collectionneur, conservateur et philologue»<sup>39</sup>, influenzò particolarmente il giovane Tissot.

35. Al 24 novembre è datato un altro disegno di Tissot, un ritratto eseguito a Tunisi. INHA, arch. 231.62.

36. BnF, Naf 12399 (cote) III Id. (1852-1858), n. 20-21.

37. *Ivi*, n. 24, Lettera del 19 novembre 1852.

38. François Bourgade (1806-1866), missionario apostolico dal 1832, si trasferì ad Algeri nel 1838, fu attivo tra Tunisi e Cartagine dal 1841 al 1858. Vedi GUTRON 2005, pp. 177-191.

39. *Ivi*, p. 182.

Bourgade, sostenitore del dialogo tra il mondo orientale e occidentale, rappresentava un riferimento per i francesi che sul territorio si appassionavano alla pratica archeologica, tra cui lo stesso Tissot, che iniziò a intraprendere varie escursioni nei dintorni della città, studiando le antichità presenti nella Reggenza ed eseguendo schizzi, disegni e acquerelli.

A Tunisi, Tissot, esegue varie vedute della città, alcune delle quali costituiscono importanti testimonianze del suo stato a fronte dei successivi profondi cambiamenti urbani e architettonici.

Nella veduta da Nord, dallo Jebel Lahmar<sup>40</sup> (“montagna rossa” in arabo), che separa la pianura di Cartagine dal bacino del Medjerda (fig. 4), la medina risalta nel territorio collinare, connotato a sinistra dal lago di Tunisi in prossimità del porto di La Goletta e a destra da un tratto dall’acquedotto romano di Zaghouan, vicino a Bardo. Il territorio collinare di Jebel Lahmar appare punteggiato da poche costruzioni *extra muros*, laddove oggi risulta stravolto dagli effetti dell’espansione edilizia incontrollata ingenerata dal fenomeno della migrazione rurale dalle aree interne del paese<sup>41</sup>, quale ultima fase delle trasformazioni radicali che investirono il contesto paesaggistico e urbano di Tunisi nell’ambito dello sviluppo morfologico della città tra la fine dell’Ottocento e l’inizio del Novecento.

La peculiare capacità di Tissot di rappresentare l’essenzialità spaziale alla grande scala territoriale è riscontrabile dal confronto tra la sua veduta di Jebel Lahmar e quella più ravvicinata della stessa area

40. TISSOT 1888, pp. 55, 120.

41. I flussi migratori diretti verso la capitale condussero alla formazione di vari agglomerati all’esterno delle mura della medina, aree indicate con il termine *gourbis* nella carta catastale del 1878, contenente il rilievo topografico dei dintorni di Tunisi e di Cartagine, eseguito dai capitani Derrien, Koszutski, a cura del comandante Perrier nel 1878. Vedi KAMOUN 2018. La vicenda dell’urbanizzazione delle zone *extra muros*, che sino alla metà del secolo era strettamente connessa all’urbanizzazione della medina, ebbe inizio nel ventennio precedente il protettorato francese, in seguito ai flussi migratori provocati dalla situazione d’emergenza in cui versavano le aree interne: «Le chroniqueur arabe Ibn Abi Dhief mentionne qu’en 1867, une épidémie mortelle a frappé le milieu rural entraînant des vagues d’émigration vers la capitale. Nous pensons que ces flux migratoires sont à l’origine de la formation des premiers gourbis», KAMOUN 2018, p. 3. Già durante il protettorato francese si assistette allo sconvolgimento dell’assetto sociale e del tessuto urbano della capitale nella quale confluiscono popolazioni nomadi e seminomadi, provenienti dalle aree del centro e del sud del paese, oltre che da nord-ovest. Conseguenza di ciò fu il sovraffollamento della medina, dei sobborghi di Bab el Souika e Bab Djazira, e di quelli attorno alla città, come Jebel Lahmar, per lo più costituiti da baracche e *gourbis*, che subirono gli effetti di uno sviluppo urbano incontrollato. Nel Novecento, durante il ventennio precedente l’indipendenza (1956), l’area subisce una trasformazione radicale in seguito al frenetico sviluppo edilizio, conseguenza del rapido aumento demografico. Così, popolazioni di origine rurale beduina, spinte dalla siccità e dalla carestia che colpiva le campagne e le aree desertiche, confluì nel territorio della capitale, quasi raddoppiando la popolazione di Tunisi. Sfuggendo ad ogni inquadramento sociale tradizionale e rimanendo al di fuori del controllo dello stato, vennero considerati causa di disagi e contrastati in forme autoritarie e spesso repressive. MEJRI 2004, pp. 1-14.

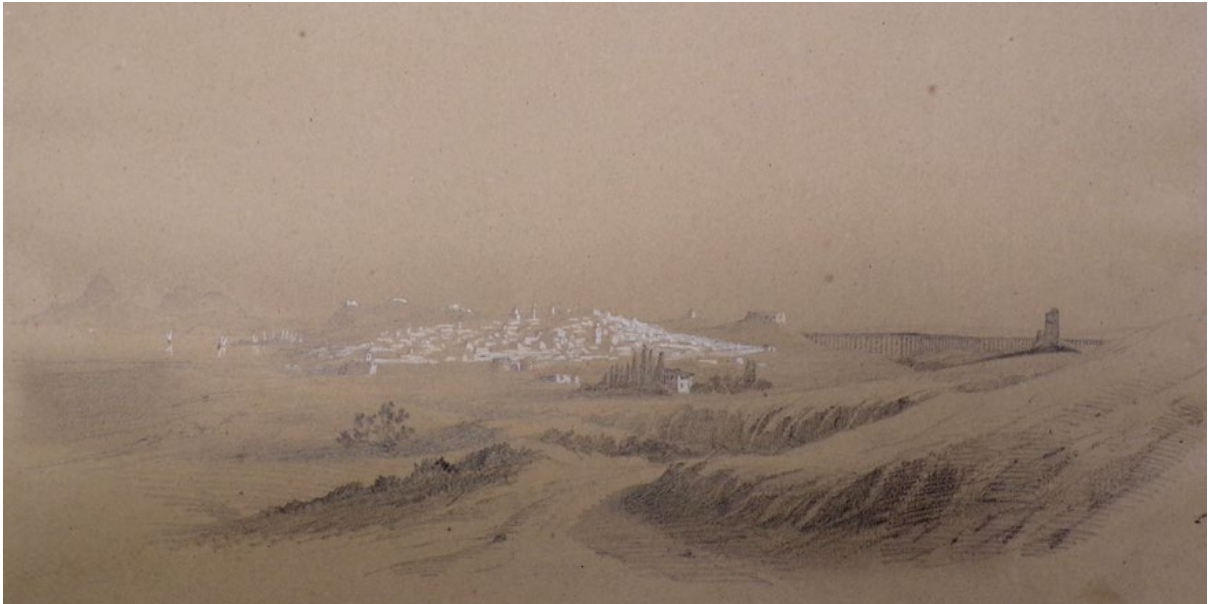


Figure 4-5. In alto, Charles-Joseph Tissot, veduta di Tunisi da Jebel Lahmar, matita e acquerello. INHA, arch. Ms 231, In basso, Louis Amable Crapelet, veduta di Tunisi dal *bois des oliviers*, 1859, disegno di Alexandre de Bar, in Crapelet 1865.

eseguita nel 1859 da Louis Amable Crapelet<sup>42</sup>, focalizzata sulla distesa del *bois des Oliviers*, in direzione della cinta muraria della medina (fig. 5). Analogamente, tale capacità analitica è riscontrabile alla scala architettonica, come nel caso dei palazzi beylicali a La Manouba e a Sidi Bou Saïd, rappresentati in due vedute del 1853.

Tra le varie lettere scritte da Tissot alla famiglia nell'inverno del 1853, quella del 17 febbraio, indirizzata alla sorella<sup>43</sup>, ne documenta i tre giorni passati a La Manouba nella proprietà di campagna del luogotenente de Berny, ufficiale della missione militare francese, una «grand baraque ruinée, ancien palais d'été des beys de Tunis»<sup>44</sup>, che, come si evince dalla lettera, conservava ancora il suo splendore, con l'accesso preceduto da un'immensa corte circondata da aranceti, e connotata al suo centro da un grande bacino d'acqua.

Le residenze estive a La Manouba e a Bardo, così come a Sidi Bou Saïd, Marsa, Gamarth e a La Goletta, costruite durante il regno degli Husaynidi<sup>45</sup> riecheggiando le coeve tendenze costruttive e decorative europee in funzione delle istanze dell'alta borghesia musulmana, nel corso del Settecento e soprattutto dell'Ottocento, costituirono mete predilette per la corte beylicale, per vari esponenti religiosi e dell'alta società tunisina, oltre che per i viaggiatori stranieri<sup>46</sup>.

La veduta di Tissot, datata 19 maggio 1853 (fig. 6), raffigura il settecentesco palazzo denominato Bordj Kobbet En-Nhas<sup>47</sup> per via della «cupola di rame»<sup>48</sup> sostenuta da otto colonne del chiosco, non più esistente<sup>49</sup>, destinato all'harem beylicale, sotto al quale era collocata la *jabbia*, il bacino d'acqua alimentato da una *noria*.

42. Louis Amable Crapelet (1822-1867), pittore orientalista trascorse tre mesi a Tunisi nel 1859. Il racconto del suo viaggio venne pubblicato nel 1865 su *Le Tour du Monde de voyage*, all'interno del quale è presente la veduta di Tunisi dal *bois des Oliviers*. CRAPELET 1865, p. 11.

43. BnF, Naf 12399 (cote) III Id. (1852-1858), n. 46.

44. *Ibidem*.

45. Fondata dal giannizzero Al-Husayn I ibn Ali al-Turki (1675-1740) proclamato *bey* nel 1705, la dinastia degli Husaynidi governò la Tunisia, sotto la nominale autorità dell'Impero Ottomano, sino all'ultimo ventennio dell'Ottocento, quando il Beylicato fu assorbito dall'occupazione francese, divenendo protettorato nel 1881.

46. «Au début du XIXe siècle, Mahmoud bey (1814-1824) installe délibérément, face à la mer, son palais, ses jardins et sa milice personnelle, entre Sidi Bou Saïd et le «Koursi es-Sollah», au lieu même que son oncle, Ali bey, avait choisi auparavant», REVAULT 1974, p. 185.

47. Sul Palazzo Kobbet En-Nhas, noto anche come Palazzo Si Rechid o Palazzo Farhar, dal nome di alcuni dei successivi proprietari, vedi GANDOLPHE 1940; REVAULT 1974, pp. 371-378. Circa la datazione della costruzione avvenuta durante il regno di Hussein I (1705-1735), nel 1709, e all'analisi dei documenti relativi ai cantieri della residenza vedi BEN EZZEDINE 2012.

48. L'iscrizione in arabo scritta a matita nel disegno di Tissot recita: «La cupola di Rame, escono da essa gli usignoli e gli asini con il signor Mahmoud».

49. GANDOLPHE 1940, pp. 117-118; REVAULT 1974, p. 371.



Figura 6. Charles-Joseph Tissot, veduta del Palazzo beylicale Bordj Kobbet En-Nhas a La Manouba, 19 maggio 1853, disegno a matita. INHA, arch. Ms 231.

La dimora viene inquadrata dall'ampio cortile in direzione del prospetto principale<sup>50</sup>, contrassegnato dalla presenza del portico nel piano rialzato, *bortâl*, impostato su un'ampia scalinata, fiancheggiata dagli alloggi dei guardiani, e scandito da colonne con capitelli a croci in pietra calcarea sorreggenti archi ogivali e volte a crociera, e dal grande portale della *driba*<sup>51</sup>, in corrispondenza della grande sala interna: «la porte d'entrée de style baroque italien dans un encadrement de pierre cintré à feuille d'acanthé que surmonte un fronton à lourds rinceaux de stuc»<sup>52</sup>.

Il disegno di Tissot costituisce una chiara testimonianza storica della conformazione del palazzo nel 1853, ancora privo del secondo piano, contrariamente a quanto indicato da Amira Ben Ezzedine che propone il 1805 come anno di inizio della costruzione del secondo piano, e il 1826-1827 come gli anni del suo completamento, nell'ambito delle modifiche volute da Mostafa bey, interpretando in tal senso i registri dei conti di Mostafa bey (1835-1837)<sup>53</sup> e le considerazioni riportate da Ben Dhiaf, che menziona la realizzazione di un secondo piano dell'edificio, senza tuttavia specificare la data di esecuzione di tali lavori.

Una seconda veduta, acquarellata, datata 21 luglio 1853 (fig. 7), raffigura la residenza beylicale Dar Lasram. Il complesso architettonico, abitazione del bach-kateb Mohamed Lasram<sup>54</sup>, posto su un ripido pendio lungo la strada di accesso che serviva la residenza del bey, venne costruito sotto le direttive del bach-kateb, secondo un progetto affine ai modelli delle residenze urbane<sup>55</sup>, su un terreno pendente, oltre il quale si estendevano «grandes étendues de terres désertes avoisinant les ruines de Carthage et la mer, se couvrant ailleurs de vignes et d'oliviers vers La Malga et La Marsa»<sup>56</sup>.

La residenza dello sceicco, circondata da giardini aveva tre ingressi dislocati lungo un sentiero carraio, di cui nel disegno è rappresentato il principale, *driba*, connotato dal portico ad arco ribassato,

50. «La façade d'origine, très simple, à l'exemple du Borj el-Kebir, présentait auparavant une belle *gannâriya* couronnant la galerie de l'entrée et éclairant les somptueux appartements de l'étage supérieur», REVAULT 1974, p. 371.

51. *Ibidem*.

52. *Ibidem*.

53. Dai registri dei conti emergono le spese destinate ai materiali necessari per il cantiere del nuovo livello e la retribuzione degli operai che lavorarono al secondo piano. BEN EZZEDINE 2012, pp. 47-55.

54. Si tratta di Mohamed Lasram IV (1775-1861), membro di un'antica famiglia di notabili, originaria di Kairouan, che ricoprì il ruolo di primo segretario dal 1837. Divenne *bach-kateb* con l'ingresso di Muhammad II ibn al-Husayn *bey* nel 1855.

55. Su Dar Lasram, vedi, REVAULT 1974, pp. 214 ss. «Cette conception était partagée, nous l'avons vu, dans les autres maisons de plaisance du Jbel el-Menar où l'on désirait retrouver, au bord de la côte, le cadre de vie auquel on était habitué et que l'on ne pouvait imaginer autrement pour y jouir du confort et des agréments d'une villégiature selon son goût», *Ivi*, p. 214.

56. *Ibidem*.



Figura 7. Charles-Joseph Tissot, veduta della residenza beylicale del bach-kateb, Mohamed Lasram a Sidi Bou Saïd, 21 luglio 1853, matita e acquerello, INHA, arch. Ms 231.

e dall'arco ogivale arabo del portale vero e proprio. Nella distribuzione funzionale interna, oltre la rigorosa separazione tra gli ambienti privati e quelli destinati alla servitù, risalta lo spazio destinato alle sale della musica affacciate verso il giardino, e in generale gli spazi destinati a incontri letterali e musicali, frequentati da importanti ospiti come i Bel-Khoja e i Louati<sup>57</sup>.

Nella citata lettera del 17 febbraio<sup>58</sup>, Tissot annunciava alla sorella la sua prossima partenza per una «grande expédition dans l'intérieur de la Régence»<sup>59</sup>, in seguito all'arrivo a Tunisi di un «officier de notre armée d'Afrique»<sup>60</sup>, insieme al comandante Vallot, per reperire dei cavalli di razza nella zona del Chott el Djérid, e contestualmente per visitare luoghi inesplorati ai confini del paese. «Je me suis bien gardé de laisser échapper cette occasion de visiter un pays [...] n'ancore pénétré, - et de me rappeler au Souvenir du Ministère en lui adressant mon mémoire à ce sujet»<sup>61</sup>.

L'avventurosa impresa, della durata di cinque o sei settimane, era stata approvata dal console Lèon Béclard, e supportata dal bey che, come scrive Tissot, gli avrebbe assegnato «un détachement de cavalerie pour nous escorter partout»<sup>62</sup>, alla guida del luogotenente de Berny, uomo di grande esperienza militare che aveva combattuto in Algeria<sup>63</sup>.

Dalla lettera emerge che al fine di realizzare tale spedizione, il dipartimento avrebbe atteso le notizie di “Soleihimman”, un intrepido esploratore impegnato a inquadrare la situazione nel Sahara tunisino. Con ogni probabilità Tissot indicava sé stesso col nome di Solimano, come si evince da una successiva lettera ancora una volta indirizzata alla sorella, firmata vistosamente con lo stesso nome<sup>64</sup>.

A partire dal marzo 1853, Tissot, insieme al comandante Vallot, il suo interprete Ahmed ben Bouilah («arabe de naissance, et Français d'éducation»<sup>65</sup>) e il luogotenente de Berny, condusse così la sua prima spedizione nella Tunisia del Sud, durante la quale, per circa due mesi, ebbe modo di attraversare

57. *Ivi*, p. 215.

58. BnF, Naf 12399 (cote) III Id. (1852-1858), n. 46.

59. *Ibidem*.

60. *Ibidem*.

61. *Ibidem*.

62. *Ibidem*.

63. «Ce sera un compagnon très agréable et très expérimenté: il a fait longtemps la guerre en Algérie», *Ibidem*.

64. *Ivi*, n. 46, lettera del 15 luglio 1853.

65. *Ivi*, n. 53, lettera del 29 aprile 1853.



Figura 8. Charles-Joseph Tissot, Veduta di Mater, marzo 1853, matita e acquerello. INHA, Fonds Charles-Joseph Tissot, arch. 8-3-2.

tutta la Reggenza, sino a Tozeur, tra Chott el Djérid<sup>66</sup> et Chott el Gharsa, e poi nuovamente a distanza di due settimane dal suo rientro a Tunisi, il territorio, allora incognito, della Crumiria.

Il passaggio di Tissot dal borgo di Mateur «situé, sur une colline basse au centre de la plaine qu'arrose l'Oued Djoumin et à dix kilomètres au sud du Garaat el-Echkeul (lac Sisara)»<sup>67</sup>, è documentato dalla veduta eseguita nel marzo del 1853 (fig. 8), da una distanza più ravvicinata rispetto alla precedente

66. Nel 1854, rientrato a Parigi per assemblare il materiale prodotto e lavorare alla sua tesi sui *Proxénes*, Tissot entrò in contatto tramite l'ellenista Émile Egger con lo storico Ernest Renan (1823-1892), il quale gli suggerì di approfondire gli esiti delle sue ricerche del 1853 sul Chott-el-Djerid, a riguardo del lago di Tritone, che diventerà oggetto della sua seconda tesi, *De Tritonide Lacu* (poi inserita nel primo volume della *Géographie comparée*) in cui avanzava l'ipotesi della riconducibilità del lago el-Djerid al lago di Tritone descritto dagli antichi. La tesi, discussa a Digione nel 1863, era stata già conclusa tre anni prima come dimostra la lettera scritta alla sorella da Salonico il 15 maggio 1860: «Je suis en train depuis huit jours de faire "imprimer" ma thèse sur Le Triton par l'inimitable plume de mon premier drogman M. Kraïewski». JESTIN 2016, p. 34; GRAN-AYMERICH, GRAN-AYMERICH 1986, p. 68.

67. TISSOT 1888, pp. 286-287.

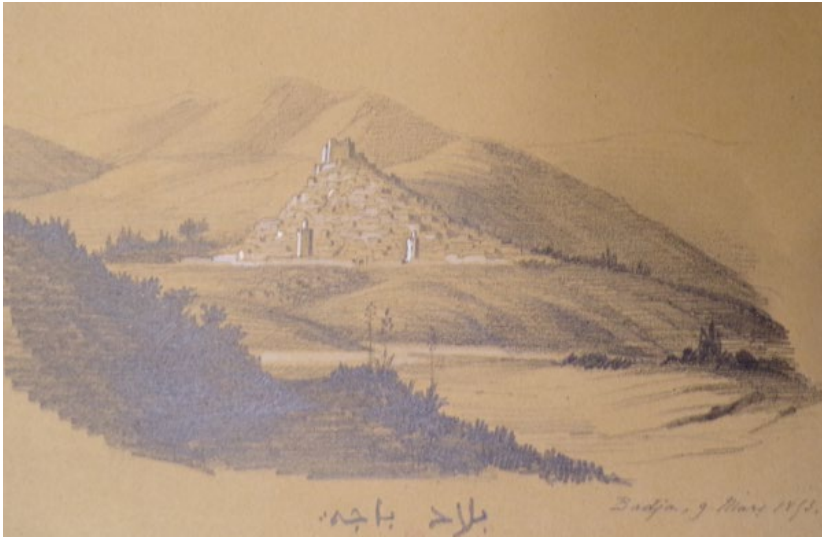


Figura 9. Charles-Joseph Tissot, veduta del fiume e della città fortifica di Béja, 9 marzo 1853, matita e acquerello. INHA, arch. Ms 231.54.

veduta di Tunisi, in cui la città viene inquadrata nel suo contesto paesaggistico, da un punto di vista che permette di osservare l'abitato inserito nella pianura circostante, a sud-ovest dell'attuale governatorato di Bizerte.

Il 9 marzo Tissot raggiunse l'altopiano di Béja, l'antica *Vaga*, ai piedi della Crumiria, uno dei più importanti centri commerciali dell'Africa Proconsolare, luogo in cui rintracciò alcune significative epigrafi<sup>68</sup>, ed eseguì vari disegni (figg. 9-15), due dei quali datati 9 e 10 marzo.

Nella lettera scritta alla sorella Joséphine dopo essere rientrato a Tunisi, il 29 aprile, Tissot descrive il viaggio iniziato dalla capitale, e racconta – oltre l'incontro con i «cavaliers de la tribu, en costume de guerre» – di essersi trovato di fronte a «les murs arabe primitives, avec le caractère original et pittoresque qui a déjà complètement disparu des ville»<sup>69</sup>.

La città fortificata di Béja, «assise en amphithéâtre sur les pentes d'une colline que couronne la Kasba, [...] presque entièrement bâtie avec les matériaux de la ville antique», è ripresa in vari disegni, tra cui quello datato 9 marzo 1853 (fig. 9) eseguito in prossimità dell'Oued Béja, il corso d'acqua che forma un limite naturale, in cui possiamo osservare in lontananza, tra la vallata e le montagne, il centro

68. Sulle epigrafi rintracciate a Béja, vedi TISSOT 1888, pp. 303 ss.

69. BnF, Naf 12399 (cote) III Id. (1852-1858), n. 53.

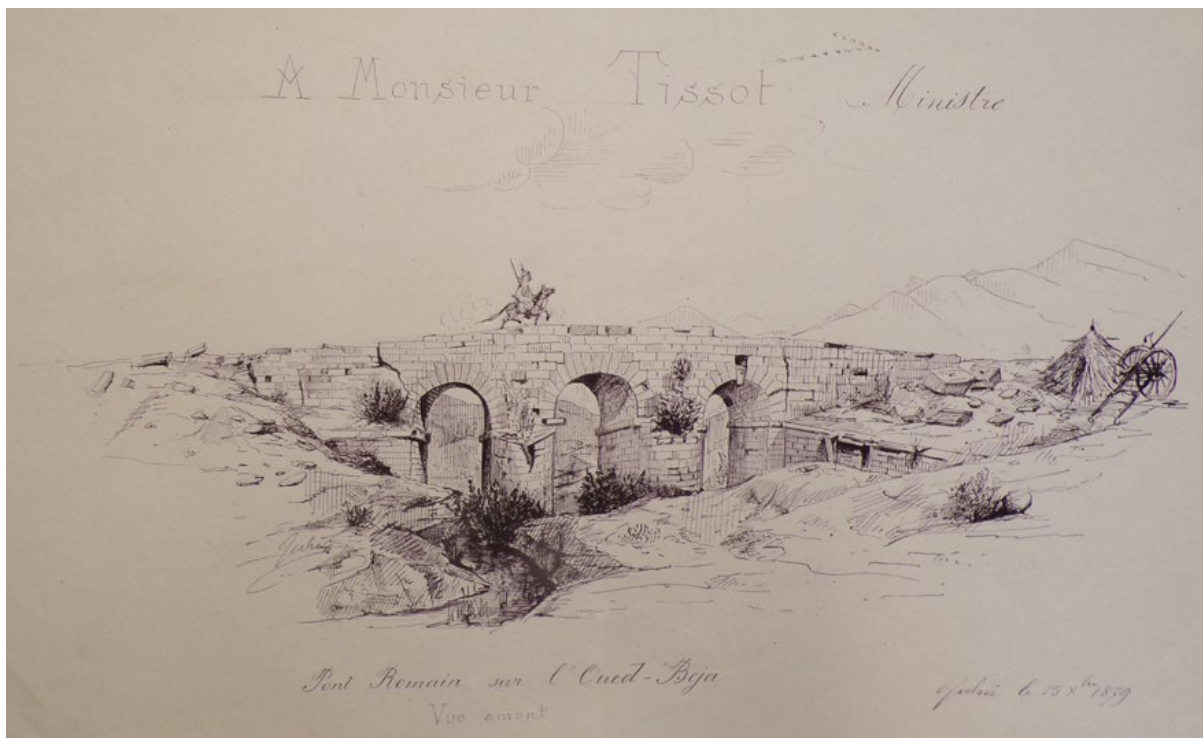


Figura 10. Julien Poinssot, il ponte romano sull'Oued Béja, 15 dicembre 1879. INHA, Fonds Charles-Joseph Tissot, arch. 8-3-1.

urbano dell'antica città protetta dalla cinta muraria. Nel disegno si distinguono i lineamenti architettonici della kasbah sovrapposta alle antiche fortificazioni e la fortezza bizantina al vertice del rilievo collinare, indicata da Tissot come *castrum* di Vespasiano, collocato in posizione strategica rispetto alla *Grandes Plaines*, alla strada maestra che conduceva da Cartagine a Ipponia (la romana *Hippo Regius*), alla strada secondaria che conduceva all'antica *Vaga*, e alle gole in prossimità del ponte romano dell'*Oued Badja*<sup>70</sup> circa tredici chilometri a sud dell'abitato.

Generalmente noto come ponte di Traiano<sup>71</sup>, il monumentale ponte romano «admirablement conservé»<sup>72</sup>, risalente al potenziamento della rete stradale voluta dall'imperatore Tiberio<sup>73</sup>, oltre a essere descritto da Tissot nella *Géographie comparée*, è rappresentato nel disegno eseguito sul campo nel giugno 1879<sup>74</sup>, contenente il rilievo delle iscrizioni latine<sup>75</sup> e lo schizzo del ponte a tre arcate, con il profilo della modanatura (fig. 11).

Anche nel disegno attribuito a Julien Poinsot, datato 15 dicembre 1879 e indirizzato a Tissot, al tempo ministro plenipotenziario ad Atene<sup>76</sup> (fig. 10), viene raffigurato il ponte poi dettagliatamente descritto nel 1885 da Henri Saladin nella *Description des antiquités de la Regence de Tunis*, con la

70. TISSOT 1888, pp. 255, 302. Sull'identificazione di *Vaga* vedi, TISSOT 1888, pp. 6, 302, 813. Sul ponte dell'Oued Beja vedi, GUÉRIN 1862, pp. 35-49; TISSOT 1888, pp. 6-251; SALADIN 1893, pp. 61-63.

71. Dal restauro dell'infrastruttura promossa dall'imperatore Traiano nel 76 d.C.

72. TISSOT 1888, p. 251, «Ses trois arches en plein cintre, séparées des piliers et des culées par un bandeau, supportent encore le tablier primitif, revêtu de ses grandes dalles en losange et muni de deux trottoirs, sur lesquels on remarque les trous destinés à recevoir les garde-corps».

73. TISSOT 1888, p. 251.

74. Il disegno appartiene all'album contenente disegni e rilievi datati dall'8 al 24 giugno 1879, conservato presso l'INHA, album n° XIX.

75. Nel disegno viene riportata l'iscrizione, «gravée sur une table de calcaire compact ornée d'un cadre à double moulure, et encadrée dans Je bandeau de façon à ce que le creux du cadre soit tourné vers la base de la pile», collocata all'interno del fornice centrale, che riporta il nome dell'Imperatore Tiberio: Ti(berius) Caesar divi / Aug(usti) f(iilius) Augustus / pontif(ex) max(imus), trib(unicia) / potest(ate) XXXI, co(n)s(ul) III / dedit. / C(aius) Vibius Marsus pr(o)/co(n)s(ul) III dedica[vit]. TISSOT 1888, pp. 251-253.

76. La firma *Julien*, riportata nel disegno, è riconducibile a Julien Poinsot (1844-1899) esploratore e archeologo nato a Digione, padre e nonno degli archeologi Louis e Claude. Poinsot, allievo di Tissot, con cui mantenne una fitta relazione scientifica, dopo aver trascorso alcuni anni in Algeria, ai servizi prefettivi di Constantine, tra il 1875 e il 1882 effettuò tre spedizioni in Tunisia, nonostante i suoi primi contatti con Tissot siano solitamente riferiti al 1882, anno in cui Poinsot e René Cagnat (1852-1937), *missionnaires* dell'*Académie des inscriptions et Belles-Lettre*, esplorarono la Tunisia seguendo le direttive di Tissot, che al tempo ricopriva la carica di ambasciatore francese a Londra, e nonostante la salute instabile e gli impegni diplomatici, portava avanti i suoi studi delle antichità della Tunisia. Sulla vita di Julien Poinsot e la sua attività scientifica nell'Africa del Nord, vedi PORTAENCASA 2021.



sua lunghezza di settanta metri e la sua consistenza in *opus caementicium* con paramento in *opus quadratum*<sup>77</sup>.

Nella descrizione di Saladin si evidenzia l'assenza del parapetto e l'esistenza di alcuni frammenti «quelques années avant l'occupation française»<sup>78</sup>. Tale presenza è documentata proprio dal disegno di Poinssot del 1879, in cui si distinguono i resti del parapetto menzionati nel *Rapport sur la Mission* di Saladin del 1885.

Quattro ulteriori disegni (figg. 12-15), due dei quali datati 10 marzo 1853, raffigurano invece due delle antiche porte della città, oggi non più esistenti, *Bab el Aïn* e *Bab al-Jahla* (fig. 12-13), e un Santuario ripreso in due disegni (figg. 14-15) uno dei quali presenta il rilievo di un'iscrizione.

Da Béja Tissot raggiunse Le Kef, l'antica *Sicca Veneria*<sup>79</sup>, anch'essa appartenente al regno di Numidia, colonia strategica sin dai tempi della conquista romana, destinata a garantire la sicurezza della provincia d'Africa. L'arrivo di Tissot a Le Kef «une de villes les plus pittoresques de la Régence»<sup>80</sup>, nel versante meridionale di *Jebel al-Dyr*, è documentato dalla veduta eseguita il 12 marzo (fig. 16), in cui rappresenta la città, «qui peut être considéré comme uné citadelle naturelle»<sup>81</sup>, adagiata sulla sporgenza del massiccio montuoso noto come *Mousalla*<sup>82</sup>. Rispetto alla veduta di Béja, la città, collocata in posizione strategica<sup>83</sup>, è rappresentata da un punto di vista più ravvicinato, che consente una dettagliata visuale della pianura sottostante, oltre che della cittadella, con la kasbah ottomana costituita da due forti<sup>84</sup>.

77. Su Henri Saladin (1851-1923) e sulla missione da lui condotta in Tunisia nel 1884-1885, vedi SALADIN 1893; BACHA 2013, pp. 215-230.

78. SALADIN 1893, p. 62.

79. TISSOT 1888, pp. 375-379.

80. BnF, Naf 12399 (cote) III Id. (1852-1858), n. 53.

81. «La ville domine les grandes plaines d'Es-Sërs, de fchafour, de Lorbeus et de l'Oued Mellag, en même temps qu'elle commande une des principales voies de communication conduisant rîè Tunis en Algérie», TISSOT 1888, p. 378.

82. MONCHICOURT 1913, p. 405.

83. Tissot sottolinea la localizzazione strategica della città di Le Kef, la cui posizione domina una delle principali linee di comunicazione del paese che porta da Tunisi all'Algeria, oltre che le grandi pianure di Es-Sërs, Zanfour, de Lorbeus e dell'Oued Mellag. TISSOT 1888, p. 378.

84. Alla metà del Settecento, a fronte della minaccia algerina, venne potenziato il sistema difensivo di Le Kef: in seguito alla realizzazione del primo bastione nel 1746, durante il regno di Ali-Pasha, venne costruito un secondo muro esterno «garnit de huit fortins armés chacun de huit pièces d'artillerie», che circondava la città dominata a nord-est dalla mole rocciosa. Sotto il regno di Hamouda-Pacha (1782-1814), oltre alla costruzione di una nuova fortezza, venne nuovamente rafforzato l'impianto difensivo urbano che mantenne la sua efficacia fino alla metà dell'Ottocento, quando risultava ormai inadeguato rispetto ai progressi delle tecnologie militari. Sull'argomento vedi MONCHICOURT 1913, pp. 400-410.



Figure 12-13. Charles-Joseph Tissot, a sinistra, veduta della porta di *al-Jahla* a Bèja, 10 marzo 1853, disegno, matita e acquerello. INHA, Arch. Ms 231.39. A destra, veduta di *Bab el Ain* à Béja, 10 marzo 1853, disegno matita e acquerello. INHA, Fonds Charles-Joseph Tissot, arch. 8-3-2.

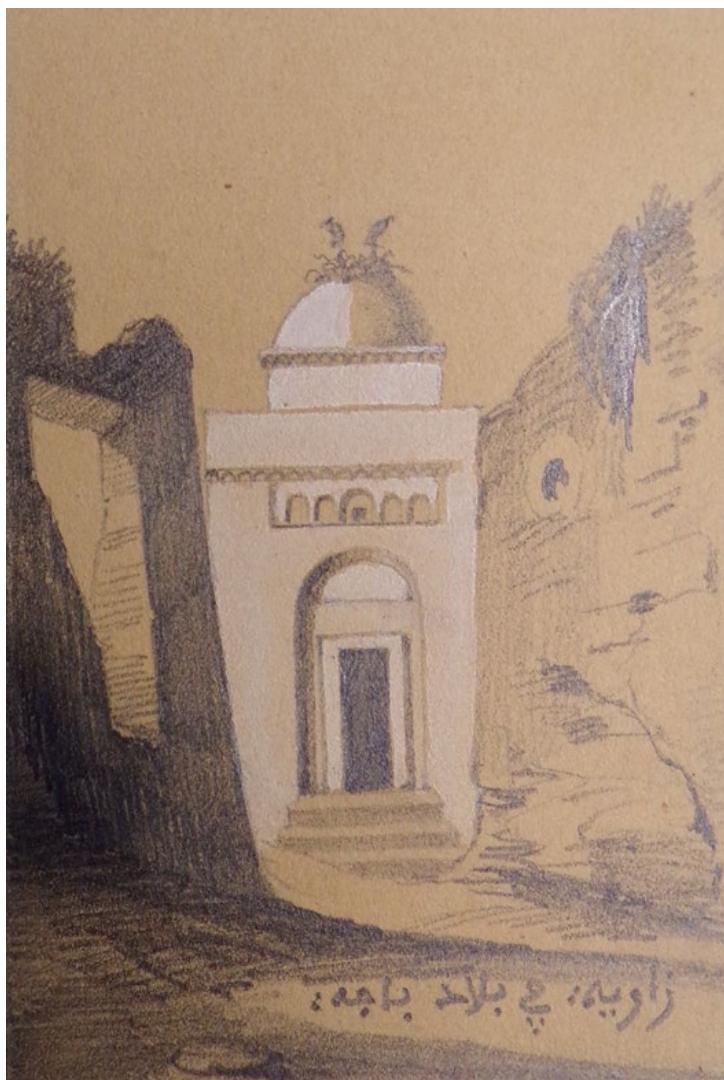


Figure 14-15. Charles-Joseph Tissot, a sinistra, veduta di un Marabout nella città di Béja, 1853, disegno matita e acquerello. INHA, arch. Ms 231. A destra, veduta di un Marabout a Béja con il rilievo di un'iscrizione, disegno matita e acquerello. INHA, Fonds Charles-Joseph Tissot, arch. 8-5-2.



Figura 16. Charles-Joseph Tissot, veduta di Le Kef, 12 marzo 1853. INHA, Fonds Charles-Joseph Tissot, arch. 8-3-2.

Come riportato nella sua *Géographie comparée*, Tissot ispezionò i numerosi resti romani ritrovati oltre i bastioni arabi, soprattutto nei pressi della kasbah, constatando come l'estensione della cinta muraria visibile al momento della sua visita, fosse minore rispetto a quella della città antica.

La spedizione proseguì il tragitto in direzione del lago salato, Chott el Jerid a sud ovest del paese, passando per Henchir Djezza, *Aubuzza*<sup>85</sup>, venticinque chilometri a sud di Le Kef, di cui fu un antico *pagus*<sup>86</sup>, e a cinque giorni di cammino Tissot raffigurò le rovine romane di Ksar el Maddadi in un disegno di Tissot datato 17 marzo (fig. 17).

Dieci giorni dopo aver lasciato Le Kef si proseguì oltre Kasr el-Foul, nel vasto altopiano di cui la città di Feriana, occupa l'estremità settentrionale in posizione strategica ricondotta da Tissot all'antica *Thélepte*<sup>87</sup>. Le rovine dell'antico insediamento e la cittadella bizantina furono rappresentate da Tissot

85. Tissot 1888, p. 600.

86. Riguardo *Aubuzza* e l'organizzazione del territorio di *Sicca Veneria*, vedi BESCHAOUCH 1981, pp. 105-122.

87. «Construite en partie avec des matériaux ruines voisines de Medinat-el-Kdima, Feriana ne paraît pas avoir succédé à une localité antique. Elle doit son origine à la très en superstition arabe, qui a créé un centre permanent autour de la Zaouïa

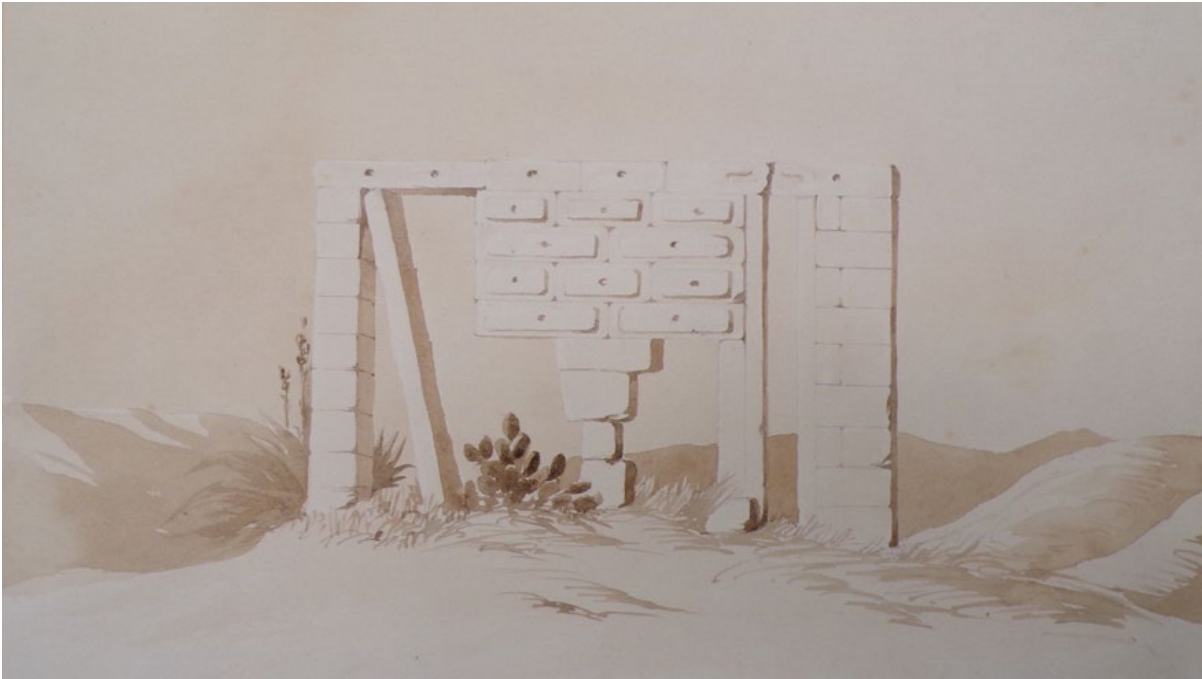


Figura 17. Charles-Joseph Tissot, rovine romane, *Ksar el Maddadi, (entre Zezza et Madjar)*, 17 marzo 1853. INHA, arch. Ms 231.

in tre schizzi di veduta (figg. 18-20). Nel primo datato 22 marzo (fig. 18), l'oasi di Feriana è inquadrata in lontananza nel suo contesto territoriale, negli altri due (figg. 19-20), vengono raffigurate le rovine dell'antica *Thélepte* menzionate nella *Géographie comparée*<sup>88</sup>. Nel primo schizzo sono raffigurate le vestigia del Teatro (fig. 19), mentre nel secondo, corredato da uno schema planimetrico di cui si conserva solo una parte – utile alla localizzazione delle rovine dell'altopiano di Feriana<sup>89</sup> – sono

et du tombeau de Sidi-Talil, et sa prospérité relative à sa position, qui en fait le point d'approvisionnement de toutes les tribus nomades de cette région, Frâchich, Nememcha et Oulad-Sidi-Abid», *Ivi* pp. 675-678.

88. TISSOT 1888, pp. 675-678.

89. *Ibidem*.



Figure 18-20. Charles-Joseph Tissot, in alto, veduta dell'oasi di Feriana, 22 marzo 1853, disegno matita e acquerello. INHA, arch. Ms 231. In basso da sinistra, veduta delle rovine del Teatro di Feriana (*Thélepte*), 1857-1874. INHA, Fonds Charles-Joseph Tissot, arch. 8-3-2; veduta delle rovine di Feriana (*Thélepte*), INHA, Fonds Charles-Joseph Tissot, arch. 8-3-1.

riprodotte le quattro colonne ornate con capitelli corinzi «qui paraissent avoir appartenu à un édifice carré surmonté d'un entablement et d'une coupole. On les appelle El-Akhoutat "les frères"»<sup>90</sup> (fig. 20).

Da Feriana Tissot e i suoi compagni raggiunsero l'altopiano di Gafsa, l'antica Capsa, in cui si trattennero otto giorni<sup>91</sup>. L'insediamento, delimitato a est e a sud dal corso dell'Oued Baïach, era «une des portes du Sahara et une des clefs du Tell»<sup>92</sup> e costituiva un luogo strategico dell'Africa settentrionale, «point de transit obligé»<sup>93</sup> nella rotta delle carovane del Sudan tra le pianure a nord e le oasi del Jerid, e «poste avancé des hauts plateaux contre les incursions des Nomades»<sup>94</sup>.

A Gafsa, antica città numida fortificata nel 540, durante la dominazione Bizantina<sup>95</sup>, quando fu «bâtie tout entière avec des matériaux antiques», Tissot eseguì due dettagliate vedute acquerellate della kasbah, eretta sopra le fondazioni bizantine nel XV secolo, durante l'epoca Hafside (figg. 21-22), che costituiscono un prezioso strumento per la ricostruzione dell'identità del luogo e la conservazione della sua memoria storica.

I disegni offrono una visione inedita della configurazione prospettica della fortezza che, al tempo della spedizione di Tissot, costituiva ancora «un des plus anciens et des plus curieux monuments de l'architecture mauresque du moyen âge»<sup>96</sup>, prima di essere profondamente alterata degli interventi di restauro avvenuti alla fine dell'Ottocento<sup>97</sup>, e dei violenti bombardamenti tedeschi e italiani che nel corso del secondo conflitto mondiale, durante la Campagna di Tunisia, tra il 1942 e il 1943, ne distrussero una parte consistente.

Dall'oasi presahariana «au seuil di désert»<sup>98</sup>, alle tre del mattino la spedizione di Tissot si spinse verso le Oasi di Oudian e Tozeur che Tissot descrive nella lettera scritta da Tunisi alla sorella, il 15 luglio 1853, come «le paradis terrestre»<sup>99</sup>, riprese in due vedute datate 25 e 26 marzo (figg. 23-24). Oudian fu raggiunta alle otto della sera, attraverso l'area desertica – («au-delà de Kafsa, nous trouvâmes le

90. TISSOT 1888, p. 677.

91. Su *Capsa*, la cui fondazione è attribuita all'*Hercule lybien*, o all'*Hercule phénicien*, vedi TROUSSET 1993, pp. 1-5; TISSOT 1888, p. 668.

92. TISSOT 1888, p. 668.

93. *Ibidem*.

94. *Ibidem*.

95. Sotto la dominazione bizantina la città venne ribattezzata Justiniana.

96. TISSOT 1888, p. 671.

97. I restauri della kasbah di Gafsa sono menzionati da Charles Lallemant; LALLEMAND 1892, p. 155.

98. TISSOT 1888, p. 668.

99. BnF, Naf 12399 (cote) III Id. (1852-1858), n. 68 ss.



Figura 21. Charles-Joseph Tissot, veduta della kasbah di Gafsa, 1853, acquerello. INHA, arch. Ms 231.



Figura 22. Charles-Joseph Tissot, veduta della kasbah di Gafsa, 1853, acquerello. INHA, Fonds Charles-Joseph Tissot, arch. 8-5.



Figura 23. Charles-Joseph Tissot, veduta dell'Oasi di el Oudian, 25 marzo 1853, disegno a matita. INHA, arch. Ms 231.

Désert proprement dit, le Sahara») <sup>100</sup> – come si evince dalla lettera <sup>101</sup>, in cui emergono le impressioni percepite entrando per la prima volta a contatto con l'astrazione spaziale del paesaggio desertico dove «rien n'arrête plus le regard jusqu'à l'horizon qui forme partout un ligne droit, comme en plein mer» <sup>102</sup>.

Il 26 marzo, da Tozeur, *Thusuros* <sup>103</sup>, nella regione del Bilad Jérid, a sud-ovest di Tunisi, il giovane esploratore scrisse alla famiglia la sua prima lettera dall'avvio della spedizione che dalla capitale lo avrebbe portato ai margini del Sahara, passando dal Chott el Djerid, ed in cui annuncia un possibile ritorno a Tunisi il mese successivo, considerando circa cinque o sei settimane di marcia <sup>104</sup>.

Il passaggio dalla città sahariana, collocata tra Chott el-Djerid e Chott el-Gharsa, è documentato da una veduta recante la stessa data del 26 marzo, raffigurante un edificio del centro antico di Tôzer a una

100. *Ibidem*.

101. *Ibidem*.

102. *Ibidem*.

103. TISSOT 1888, pp. 684-686.

104. BnF, Naf 12399 (cote) III Id. (1852-1858), n. 49.



Figura 24. Charles-Joseph Tissot, veduta di Tozeur, 26 marzo 1853. INHA, arch. Ms. 231.



Figure 25-26. Charles-Joseph Tissot, a sinistra, l'oasi di Nefta, 27 marzo 1853. INHA, Fonds Charles-Joseph Tissot, arch. 8-5. A destra, 1 aprile 1853, INHA, arch. Ms 231.

scala abbastanza ravvicinata da cogliere la tecnica costruttiva della facciata in mattoni di argilla con la tradizionale trama geometrica e le lievi zone d'ombra create dalle sporgenze dei ricorsi<sup>105</sup> (fig. 24).

Il giorno seguente Tissot giunge nell'oasi di Nefta, anticamente nota come *Aggarsel-Nepte*, la città romana che secondo la tradizione locale era situata nei pressi della *kubba* di Sidi Hassan Aiad, tra le colline sabbiose dove sorge l'attuale Nefta e la riva del Chott<sup>106</sup>, oggetto di una veduta datata 27 marzo (fig. 25).

Rallentati dalle difficili condizioni di salute e dalle avversità climatiche dell'area desertica, i viaggiatori anziché ripercorrere «l'interminabile route de Tozeur a Kafsa»<sup>107</sup>, come si evince da una lettera e da un disegno datati 1 aprile (fig. 26), proseguirono lungo la difficoltosa tratta desertica verso la costa, in direzione di Sfax che raggiunsero «cinquante heures plus tard»<sup>108</sup>. Senza disporre di adeguate informazioni topografiche sull'antica strada che collegava *Sufetula a Thenae*<sup>109</sup>, attraversarono, da ovest

105. Sull'architettura berbera e sulle *maison oasienne* di Tozeur, vedi GOLVIN 1989, p. 11.

106. TISSOT 1888, p. 686.

107. BnF, Naf 12399 (cote) III Id. (1852-1858), n. 68 ss.

108. *Ibidem*.

109. TISSOT 1888, pp. 684-686, si tratta di una delle due grandi strade «qui reliaient Sufetula au littoral de la Byzacène méridionale».

a est, la regione che da Sbeitla si estende fino alla costa mediterranea, con «l'aspect d'un immense plateau ondulé, aride, dépourvu d'eau. Fertile et peuplée autrefois, à en juger par les ruines assez nombreuses qu'on y rencontre»<sup>110</sup>.

La città portuale di Sfax nel Golfo di Gabès, punto cruciale per le rotte trans-sahariane dalla costa verso l'interno dell'Africa, è rappresentata in due vedute, la prima, datata 3 aprile riprende la medina protetta dalla cinta muraria dall'interno in direzione della costa (fig. 27), mentre la seconda, eseguita dal mare, esattamente quattrocento metri a est, come annotato dallo stesso Tissot, inquadra il porto e la città fortificata<sup>111</sup> (fig. 28). Nel secondo disegno, si distingue anche il consolato di Francia a destra, oltre le mura della kasbah, erette, come le moschee della città nel IX secolo, durante il regno degli Aghlabidi, con materiali di reimpiego provenienti dalla città romana distante pochi chilometri, che insieme ai resti romani rinvenuti lungo la costa a nord della città, costituiscono, come riportato nella *Géographie comparée*, ciò che resta dell'antica *Taparura*<sup>112</sup>.

La settimana seguente Tissot raggiunse la città santa di al-Qayrawān, raffigurata in due vedute datate 10 e 12 aprile. Anche in questo caso l'abitato è rappresentato in due scale proporzionali differenti, nel primo disegno (fig. 29) è ripreso in lontananza nel suo contesto territoriale dalla distesa pianeggiante; nel secondo (fig. 30) è focalizzato architettonicamente mediante uno scorcio ravvicinato dell'interno del centro urbano, probabilmente l'area della *Grand Rue*, la "*Rue Saussier*", nella sua configurazione precedente la riorganizzazione urbana della fine degli anni novanta dell'Ottocento<sup>113</sup>.

## Conclusioni

Tissot e i suoi compagni di viaggio rientrarono a Tunisi il 15 aprile 1853<sup>114</sup>, dopo aver perlustrato luoghi di cui ancora nessun europeo aveva tramandato memoria. Egli avviò così quel percorso di conoscenza tra doveri istituzionali, interessi scientifici ed empatia personale, che alla fine lo avrebbe

110. «Cette contrée est presque partout aujourd'hui d'une inexprimable stérilité. Abandonnée par l'homme et dénudée par les pluies torrentielles de l'hiver, elle n'offre que de maigres pâturages, parcourus au printemps par les tribus pillardes des Hamama et des Djelas», Tissot 1888, p. 645

111. Sulle fortificazioni di Sfax e sull'architettura militare in Tunisia, vedi LÉZINE 1966, II; DJELLOUL 1999; AMMAR, PANERAI 2005; HADDA 2008.

112. TISSOT 1888, pp. 189-190.

113. KERROU 1998, pp. 49-76.

114. Tale data si evince da una lettera scritta da Tissot alla sorella il 18 maggio 1853. BnF, Naf 12399 (cote) III Id. (1852-1858), n. 51.



Figure 27-28. Charles-Joseph Tissot, in alto, veduta di Sfax, 3 aprile 1853 disegno a matita. INHA, arch. Ms 231. In basso, veduta costiera di Sfax, 3 aprile 1853, disegno a matita, INHA, arch. Ms 231.



Figura 29. Charles-Joseph Tissot, veduta della pianura di al-Qayrawān, 10 aprile 1853, disegno a matita e acquerello. INHA, Fonds Charles-Joseph Tissot, arch. 8-3-2.

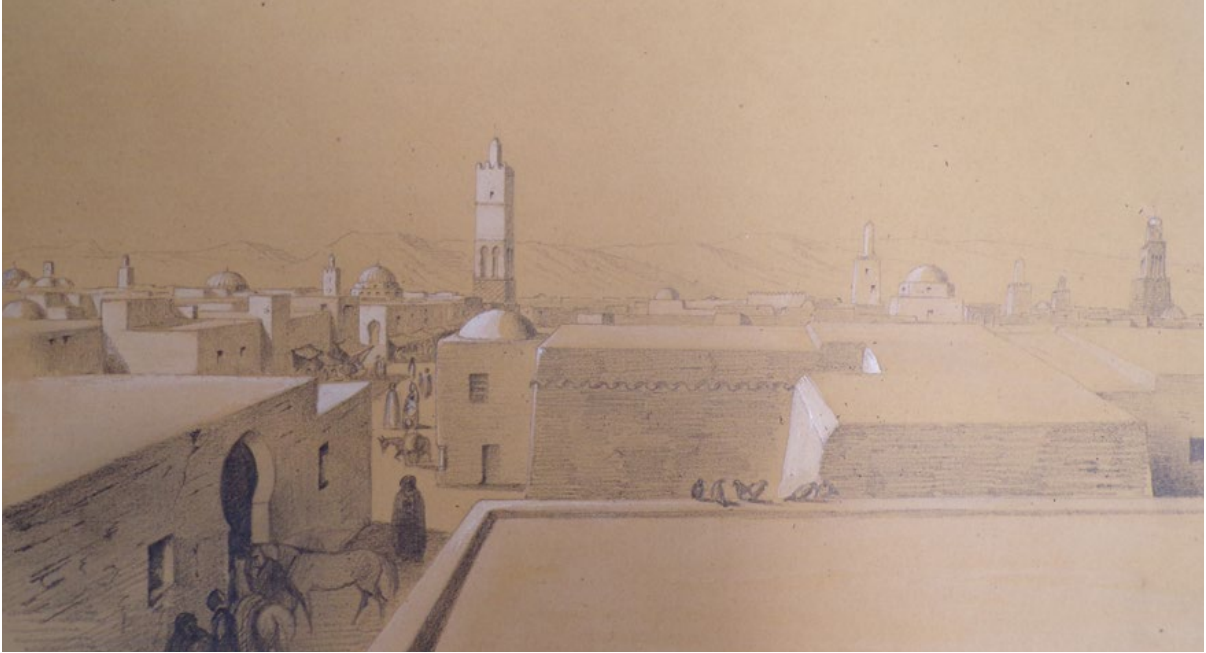


Figura 30. Charles-Joseph Tissot, veduta della città santa di al-Qayrawān, 12 aprile 1853, disegno a matita e acquerello. INHA, arch. Ms 231.

condotto a «embrassé toute la Régence»<sup>115</sup>, nella convinzione che la colonizzazione francese avrebbe potuto sollevare dall'arretratezza il paese. In questa ottica, in una lettera al padre del 3 maggio<sup>116</sup>, Tissot scriveva della Reggenza come di un «pays mort», povero, in cui «la conquêtes serait pour Tunis le plus grand bien qu'on puisse lui souhaiter», esprimendo i termini del lento processo di colonizzazione che la Francia condusse in Tunisia, in cui il ruolo dei consoli fu essenziale già un trentennio prima dell'occupazione e del Protettorato, a distanza di un ventennio dalla conquista dell'Algeria.

Nella stessa lettera Tissot esprimeva soddisfazione per avere portato a termine il compito di procurare informazioni «impossible de réunir autrement» ansioso di ricevere un giudizio positivo da parte del ministero degli Affari Esteri sul suo rapporto trasmesso attraverso il console generale Léon Béclard<sup>117</sup>.

Nel suo duplice approccio alle aree interne della Reggenza ogni cosa è occasione di confronto tra il glorioso passato e la miseria presente: «à chaque pas on rencontre de ruines romaines qui témoigne d'un passé dont le présent pourrait faire douter»<sup>118</sup>. Una percezione colonialista, velata da «un profond sentiment de tristesse»<sup>119</sup>, restituiva l'immagine di un territorio abbandonato, indebolito da imposte e carestie, («il est impossible de voir un pays plus appauvri et plus écrasé d'impôts»), le cui città, impossibilitate ad accedere al commercio marittimo, come nel caso di Le Kef, cadevano in rovina e la popolazione era divorata dalla fame in uno stato in cui «le fatalisme musulman peut seul donner asés de résignation pour supporter tant de misère»<sup>120</sup>.

È nel desolato contesto dell'interno della Reggenza, camminando per giorni interi senza incontrare né una tenda, né «un misérable gourbis»<sup>121</sup>, che Tissot ebbe l'occasione di avviare la sua pionieristica attività archeologica che offrì un contributo determinante allo sviluppo della conoscenza della Tunisia come estensione dei confini del mondo occidentale alla metà del XIX secolo.

115. «À l'exception du point extrême de Gabès, qu'une insurrection des Hammama, tribu placée sur la route, ne nous a pas permis de visiter, mais sur lequel j'ai recueilli les renseignements», BnF, Naf 12399 (cote) III Id. (1852-1858), n. 55.

116. BnF, Naf 12399 (cote) III Id. (1852-1858), n. 55.

117. *Ibidem*.

118. *Ibidem*.

119. *Ibidem*.

120. *Ibidem*.

121. *Ibidem*.

La pubblicazione, nel 1857, della *Carte de la Régence de Tunis, dressée au dépôt de la guerre*<sup>122</sup> di Christian Tuxen Falbe<sup>123</sup> e Jean Baptiste Evariste Pricot de Sainte-Marie<sup>124</sup> (fig. 31), pur finalizzata a usi militari, segnò una svolta per l'universale conoscenza scientifica e culturale del territorio della Reggenza. Rimanevano comunque diverse lacune<sup>125</sup>, molte delle quali furono colmate proprio da Tissot, che in base alle esplorazioni compiute nel 1853 e nel 1857 dalla costa fino alle più interne regioni desertiche<sup>126</sup>, apportò sostanziali integrazioni alla *Carte de la Régence*, soprattutto per quanto riguarda il Sud della Tunisia e l'area del Chott el Djerid<sup>127</sup>, elaborando la *Carte des bassins du Chott el Djerid et du Chott el Gharsa* (fig. 32). Qui Tissot identificò per primo l'area di *Thuburbo Majus*<sup>128</sup>, cercata invano da Shaw e Pellissier<sup>129</sup>, ottenendo, come scriverà il suo più fidato allievo, Salomon Reinach, «la clef des itinéraires romains de l'Afrique du Nord»<sup>130</sup>.

122. Dopo l'ultima rappresentazione cartografia generale risalente al 1842, La *Carte de la Régence de Tunis, dressée au dépôt de la guerre* del 1857, in scala 1: 400.000, riguardante una larga parte del territorio della Tunisia, venne redatta sulla base delle informazioni fornite da Christian Tuxen Falbe e da Évariste de Pricot Sainte-Marie. Sulla cartografia storica in Tunisia nel XIX secolo, vedi REINACH 1885; BAÏR 2018; 2019.

123. Christian Tuxen Falbe, capitano di vascello danese, nominato console di Danimarca a Tunisi nel 1821, divenne membro della *Société pour l'exploration archéologique de Carthage* nel 1837, con l'incarico di supervisionare gli scavi in Tunisia, con la collaborazione di Sir Granville Temple. Vedi BAÏR 2018; 2019.

124. Évariste Pricot de Sainte-Marie, capo squadrone di stato maggiore francese, assegnato nel 1834 in Algeria come tenente, effettuò varie esplorazioni in Tunisia finalizzate a rilevamenti geodetici e allo sviluppo di progetti a scala urbana. Dal 1839 al 1849, con la carica di capitano di stato maggiore, fu incaricato di condurre una missione cartografica in Tunisia. Vedi BAÏR 2018; 2019.

125. La carta del 1857 indicava solo una parte della Reggenza, l'area di Kairouân, di Zama, la strada costiera a sud di Kabes fino al confine con Tripoli, il bacino di Oued Mahrouf e Oued Nehban, e il bacino occidentale del Medjerda, erano ancora sconosciuti.

126. La spedizione del 1857 ebbe luogo nel mese di gennaio, quando Tissot percorse nuovamente il Sud della Reggenza, per oltre due mesi, e attraversò Chott el Jerid. Un'occasione diversa dalla precedente, dovendosi accompagnare la colonna tunisina al seguito del principe ereditario Sadok Bey.

127. REINACH 1885, pp. 30-32; BAÏR 2018, pp. 8-10.

128. La *Revue Africaine, journal des travaux de la Société historique algérienne*, fondata nel 1856 in Algeria, con la quale Tissot mantenne una proficua collaborazione.

129. Thomas Shaw (1692-1751), autore dei *Travels or Observations Relating to Several Parts of Barbary and the Levant*, Oxford 1738, ne 1830 nominato cappellano del consolato britannico ad Algeri, dal 1720 al 1732, intraprese varie esplorazioni in Tunisia. Henri Jean François Edmond Pellissier de Reynaud (1798-1858), autore della *Description de la Régence de Tunis* (1853) e degli *Annales algériennes* (1854), intraprese la sua carriera in nord Africa prima come ufficiale poi come direttore degli Affari Arabi. Si dimise dall'esercito nel 1839 e rimase in Algeria come membro della Commissione per l'esplorazione scientifica, e venne nominato console generale di Francia a Susa dal 1843 al 1848. Vedi, BAÏR 2019.

130. TISSOT 1888, p. V. Su Salomon Reinach (1858-1932), presenza costante al fianco di Tissot, vedi POTTIER 1932; GRAN-AYMERICH 2007; DUCHÊNE 2008; DUCHÊNE 2017.



Figura 31. Christian Tuxen Falbe, Évariste Pricot de Sainte-Marie, *Carte de la régence de Tunis, dressé au Dépôt de la guerre / d'après les observations... de Mr Falbe; de M. Pricot Ste Marie, étant directeur le colonel Blondel. Dépôt de la guerre, Paris 1857, BnF.*

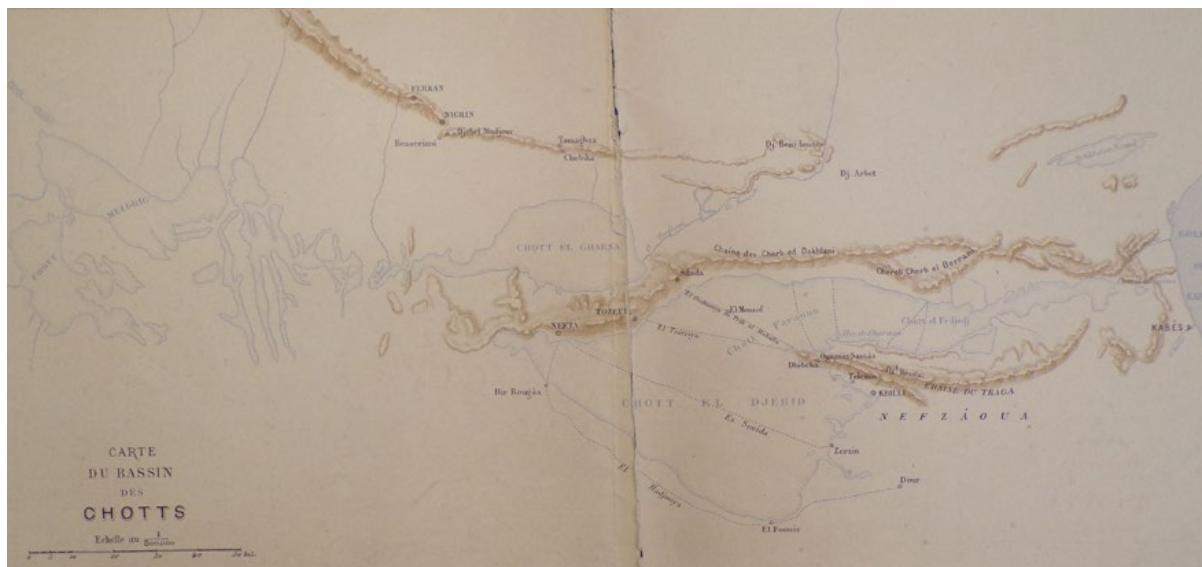


Figura 32. Charles-Joseph Tissot, *Carte des bassins du Chott el Djerid et du Chott el Gharsa*. INHA, Fonds Charles-Joseph Tissot, arch. 8-3-1.

Tissot pose così le basi per la sua grande opera, la *Géographie comparée de la Province romaine d'Afrique*, pubblicata in due volumi nel 1884 e nel 1888, con il supporto di Reinach particolarmente per quanto riguarda il secondo volume, totalmente revisionato quattro anni dopo la morte dell'autore, avvenuta il 2 luglio 1884<sup>131</sup>.

Parallelamente, con il viaggio del 1853, Tissot diede avvio al suo sostanziale contributo alla definizione iconografica della fisionomia territoriale tunisina, producendo una serie di vedute acquerellate e di disegni «qui devaient lui être plus tard d'un grand secours»<sup>132</sup>. Disegni che per la tecnica raffinata e la notevole qualità di rappresentazione, progressivamente perfezionata sul campo, oggi rappresentano una straordinaria testimonianza dell'identità storica della Tunisia e del suo patrimonio culturale e ambientale, in parte modificato o irrimediabilmente trasformato. In questi termini si può affermare che Tissot contribuì come nessuno prima di lui al superamento di quello *status* di "terra incognita" attribuito a diverse aree della Tunisia ancora alla metà dell'Ottocento, delineando un dettagliato quadro storico e geografico del paese, attraverso la ricostruzione degli antichi tracciati romani, la scoperta, l'identificazione e la rappresentazione di architetture e vestigia del passato.

131. Reinach, nella premessa al secondo volume evidenzia i contenuti fortemente innovativi dell'opera rispetto allo stato delle conoscenze negli anni Cinquanta e Sessanta, a fronte degli straordinari progressi scientifici compiuti dalla disciplina archeologica al momento della pubblicazione, precisando inoltre che mandare in stampa «sous le feu des découvertes», un manoscritto finito, quando queste scoperte erano da poco cominciate, corrispondeva a un arduo compito «dont peu de personnes sont en état de mesurer les périls». TISSOT 1888, pp. I-III. Il terzo volume progettato da Tissot non fu mai realizzato.

132. *Ivi*, p. II.

## Bibliografia

- AMMAR, PANERAI 2005 - L. AMMAR, P. PANERAI, *Histoire de l'architecture en Tunisie, de l'Antiquité à nos jours*, École nationale d'architecture, Tunis 2005.
- BACHA 2009 - M. BACHA, *Henri Saladin (1851-1923). Un architecte « Beaux-Arts » promoteur de l'art islamique tunisien*, in N. OULEBSIR, M. VOLAIT (a cura di), *L'Orientalisme architectural entre imaginaires et savoirs*, Publications de l'Institut national d'histoire de l'art, Paris 2009, pp. 215-230.
- BACHA 2013 - M. BACHA, *Patrimoine et monuments en Tunisie*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes 2013.
- BAÏR 2019 - H. BAÏR, *Les voyageurs-cartographes en Tunisie au XVIIIe et XIXe siècle, Dynamiques environnementales*, in J. SCHROEDER, J. PUSKÁS (a cura di), *Explorateurs, femmes et hommes de science : voyages en terres mal connues*, «Dinamiques environnementales», 2017, numero monografico, 39-40, pp. 54-72, <https://doi.org/10.4000/dynenviron.366> (ultimo accesso 20 dicembre 2023).
- BAÏR 2018 - H. BAÏR, *Hybridation du savoir cartographique et du savoir vernaculaire dans la Tunisie du XIXe siècle*, in «Cybergeo: European Journal of Geography», 2018, 868, <https://doi.org/10.4000/cybergeo.29581>.
- BARBIER 2001 - P. BARBIER, *Les procès contre la ville et l'Académie des sciences, arts et belles- lettres de Dijon*, in *Nicolas Berthot (1776-1849)*, «Bulletin de la Sabix», 2001, numero monografico, 27, pp. 44-65, <https://doi.org/10.4000/sabix.293> (ultimo accesso 20 dicembre 2023).
- BENDANA 2000 - K. BENDANA, *Être archéologue à Tunis dans la deuxième moitié du XIXe siècle: l'exemple de Charles-Joseph Tissot (1828-1884)*, in P. CABANEL, J. ALEXANDROPOULOS (a cura di), *La Tunisie mosaïque*, Presses universitaires du Midi, Toulouse 2000, pp. 513-526, <http://books.openedition.org/pumi/5090> (ultimo accesso 25 dicembre 2023).
- BEN EZZEDINE 2012 - A. BEN EZZEDINE, *Il Palazzo Della Rosa e il Palazzo Kobbet-En-Nhas (XVIII e XIX secolo), architettura, uso degli spazi, influenze italiane*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Palermo, tutor M.R. Nobile, M. Chatenet, 2012, <https://hdl.handle.net/10447/94601> (ultimo accesso 25 dicembre 2023).
- BROC 1988 - N. BROC, *Dictionnaire Illustré Des Explorateurs et Grands Voyageurs Français Du 19. Siècle. 1, Afrique*, Éditions du C.T.H.S, Paris 1988, pp. 311-312.
- BESCHAOUCH 1981 - A. BESCHAOUCH, *Le territoire de Sicca Veneria (El-Kef), nouvelle Cirta, en Numidie proconsulaire (Tunisie)*, in «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», CXXV(1981), 1, pp. 105-122.
- CARBONI 2008 - T. CARBONI, *I voyageurs e la scoperta del tracciato viario tra Turrus e Agbia*, Nuove Grafiche Puddu, Ortacesus 2008.
- CRAPELET 1865 - L.A. CRAPELET, *Voyage à Tunis (Afrique du Nord), 1859*, Le Tour du monde: nouveau journal des voyages, Hachette, Paris 1865, pp. 1-32.
- DUCHÊNE 2008 - H. DUCHÊNE, *Salomon Reinach et Charles Tissot: naissance de l'Afrique romaine*, in C. BONNET, V. KINGS (a cura di), *S'écrire et écrire sur l'Antiquité. L'apport des correspondances à l'histoire des travaux scientifique*, Atti del convegno (Toulouse, 17-19 novembre 2005), Jérôme Millon, Grenoble 2008, pp. 377-395.
- DUCHÊNE 2017 - H. DUCHÊNE, *L'archéologue classique aux prises avec le monde diplomatique. Le cas de Salomon Reinach en 1881*, in «Dialogues d'histoire ancienne», 2017, 17, pp. 823-840, <https://doi.org/10.3917/dha.hs17.0823> (ultimo accesso 20 dicembre 2023).
- GANDOLPHE 1940 - M. GANDOLPHE, *Résidences beylicales: le Bardo, la Mohammedia, Kassar-Saïd, la Manouba, Hammam-Lif*, Cahiers d'histoire tunisienne, Tunis 1940.

- GRAN-AYMERICH, GRAN-AYMERICH 1986 - E. GRAN-AYMERICH, J. GRAN-AYMERICH, *Charles-Joseph Tissot*, in «Archéologia», 1986, 209, pp. 67-72.
- GRAN-AYMERICH 2007 - E. GRAN-AYMERICH, *Les chercheurs du passé 1798-1945: Aux sources de l'archéologie*, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, Paris 2007, pp. 1193-1195, <https://doi.org/10.4000/books.editionsncrs.7681> (ultimo accesso 15 novembre 2023).
- GUÉRIN 1862 - V. GUÉRIN, *Voyage archéologique dans la Régence de Tunis*, T. 2, Henri Plon Imprimeur éditeur, Paris 1862.
- GUTRON 2005 - C. GUTRON, «*L'abbé Bourgade (1806-1866), Carthage et l'Orient: de l'antiquaire au publiciste*», in «Anabases», 2005, 2, pp. 177-191, <https://doi.org/10.4000/anabases.1680> (ultimo accesso 10 novembre 2023).
- GOLVIN 1989 - L. GOLVIN, «*Architecture berbère*», in *Encyclopédie berbère*, 1989, 6, s.n.p., <https://doi.org/10.4000/encyclopedieberbere.2582> (ultimo accesso 20 dicembre 2023).
- HADDA 2008 - L. HADDA, *Nella Tunisia medievale. Architettura e decorazione islamica (IX-XVI secolo)*, Liguori, Napoli 2008.
- JESTIN 2016 - M. JESTIN, *Itinéraire d'un enfant du xix e siècle: Charles Tissot (1828-1884), diplomate et archéologue*, in «Relations internationales», 2016, 166, pp. 25-36, <https://doi.org/10.3917/ri.166.0025> (ultimo accesso 15 novembre 2023).
- KERROU 1998 - M. KERROU, *Quartiers et faubourgs de la médina de Kairouan. Des mots aux modes de spatialization*, in «Genèses», 1998, 33, Editions Belin, pp. 49-76, <https://doi.org/10.4000/books.irmc.1597> (ultimo accesso 10 novembre 2023).
- LÉZINE 1966 - A. LÉZINE, *Architecture de l'Ifriqiya, recherches sur les monuments aghlabides*, collection *Archéologie Méditerranéenne*, 2 voll., C. Klincksieck, Paris 1966.
- LOUIS 1975 - A. LOUIS, *Tunisie du sud, Ksars et villages de crêtes*, Éditions du Centre national de la recherche scientifique, Paris 1975.
- MEJRI 2004 - Z. MEJRI, «*Les indésirables*» bédouins dans la région de Tunis entre 1930 et 1956, in «Cahiers de la Méditerranée», 2004, 69, pp. 77-101, <https://doi.org/10.4000/cdlm.755>.
- MONCHICOURT 1913 - C. MONCHICOURT, *La région-du Haut Tell en Tunisie (Le Kef, Tébour- souk, Mactar, Thala). Essai de monographie géographique*, A. Colin, Paris 1913.
- DJELLOUL 1999 - N. DJELLOUL, *Les Fortifications en Tunisie*, Ministère de la Culture, Agence de mise en valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle, Tunis 1999.
- PORTAENCASA 2021 - M. PORTAENCASA, *Julien Poinssot and His Descendants: Three Generations of Discoveries which Unravelled the Ancient Religions of North Africa*, in «Revista de Historiografía (RevHisto)», 2021, 36, Editorial Universidad de Sevilla, pp. 177-217.
- POTTIER 1932 - E. POTTIER, *Salomon Reinach*, in «Revue archéologique», 1932, 36, Presses Universitaires de France, pp. 137-154.
- REINACH 1885 - S. REINACH, *Notice biographique sur Charles-Joseph Tissot*, Librairie C. Klincksieck, Paris 1885.
- REVAULT 1974 - J. REVAULT, *Palais et résidences d'été de la région de Tunis (XVI<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup> siècles)*, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, Études d'antiquités africaines, Paris 1974.
- SALADIN 1893 - H. SALADIN, *Description des antiquités de la régence de Tunis: monuments antérieurs à la conquête arabe. Rapport sur la mission accomplie en 1885*, II, Ernest Leroux Editeur, Paris 1893.
- TISSOT 1884 - 1888 - C. TISSOT, *Géographie comparée de la Province romaine d'Afrique*, 2 voll., Imprimerie nationale, Paris 1884-1888.
- TISSOT 1885 - C. TISSOT, *Fastes de la province romaine d'Afrique*, Librairie C. Klincksieck, Paris 1885.
- TROUSSET 1993 - P. TROUSSET, *Capsa*, in *Encyclopédie berbère*, 1993, 12, <https://doi.org/10.4000/encyclopedieberbere.2056> (ultimo accesso 10 novembre 2023).